

## Editoriale

### In difesa del territorio e delle vittime dei reati

L'Associazione Pro Territorio e Cittadini Odv dal 2008, anno di costituzione – cerca di contribuire tramite il fondamentale apporto degli associati e dei propri volontari a difendere l'ambiente con tutte le sue componenti e i diritti dei cittadini. Le attività poste in essere sono rivolte in concreto alla salvaguardia dei beni ambientali e culturali ed alla difesa del cittadino inteso come colui che vive sul territorio di uno degli oltre ottomila comuni d'Italia. La qualità della vita ed ancor più la sua integrità dipendono dalla salubrità dell'ambiente fisico che ci circonda quali l'aria e l'acqua ma anche dalla bontà delle relazioni umane sviluppate nei vari contesti sociali nel rispetto delle regole di civile convivenza e del principio di legalità. L'associazione per affrontare con serietà ed efficacia tali impegnativi compiti si è dotata di un proprio ufficio legale integrato da un team di consulenti che al momento prevede figure di elevata qualificazione professionale quali: criminologi, psicologi, informatici forensi, grafologi forensi, criminalisti, giornalisti e investigatori in funzione difensiva. In tal modo è stato possibile per l'associazione impugnare davanti al giudice amministrativo provvedimenti emanati da Enti pubblici territoriali in dispregio delle norme ambientali; assistere vittime di stalking e maltrattamenti in famiglia sia sul piano psicologico che legale; costituirsi parte civile in rappresentanza degli interessi lesi in danno della collettività in tema di crimini in danno della persona e del patrimonio; fornire assistenza legale gratuita a persone economicamente disagiate; promuovere la cultura della legalità con particolare riguardo agli ambiti di intervento mediante corsi di formazione, convegni e seminari. Senza il contributo proveniente dall'assegnazione del 5xmille in sede di dichiarazione dei redditi, sarebbe stato impossibile fare tutto questo. Un sentito ringraziamento a chi l'ha reso possibile nel passato e lo renderà possibile anche quest'anno.

**Roberto Colasanti**

Segretario generale APTEC

## Pro Territorio e Cittadini

### In difesa dell'ambiente e del paesaggio

**Nella prossima dichiarazione dei redditi puoi fare la tua parte con un semplice gesto**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97524870587**

## Inquinamento acustico e danni alla salute

La seconda relazione sull'inquinamento acustico, pubblicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, mette in evidenza come il rumore ambientale, in particolare quello derivante dal traffico stradale, rappresenti un serio problema per la salute e il benessere di milioni di persone in Europa. Attualmente, il 20% della popolazione europea è esposto a lungo termine a livelli di rumore che possono risultare dannosi per la salute, corrispondenti a oltre 100 milioni di individui. Secondo i dati forniti dall'A.E.A., il rumore ambientale è responsabile di circa 48.000 nuovi casi annuali di cardiopatie ischemiche e più di 12.000 decessi prematuri. Inoltre, le stime indicano che circa 22 milioni di persone soffrirebbero di irritabilità cronica elevata e 6,5 milioni avrebbero gravi disturbi cronici del sonno; incidendo altresì sulle capacità di lettura dei bambini in età scolare. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera il rumore la seconda causa ambientale principale dei problemi di salute, subito dopo l'inquinamento atmosferico da particolato. Si tratta, quindi, di una forma di inquinamento che non può essere trascurata sia per i danni alla salute e sia per il peggioramento della qualità della vita. Nonostante la serietà del problema con il quale molti dei lettori sono costretti a convivere, gli strumenti normativi in loro difesa sono alquanto blandi. La difesa normativa, a livello europeo, origina dalla direttiva 2002/49/CE che è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs n. 194/05, il quale definisce le competenze e le procedure per l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche, l'elaborazione e l'adozione dei piani di azione, volti ad evitare e a ridurre il rumore ambientale laddove necessario, assicurando, nel contempo, l'informazione e la partecipazione del pubblico in merito al rumore ambientale ed ai relativi effetti.

Ancor prima il nostro Paese aveva adottato la legge quadro 26 ottobre 1995 n. 447 sull'inquinamento acustico, che all'art. 10 punisce con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 1.000 euro a 10.000 euro "chiunque, nell'esercizio o nell'impiego di una sorgente fissa o mobile di emissioni sonore, supera i valori limite di emissione e di immissione di cui all'articolo 2, comma 1, rimasto tuttora in vigore. Tuttavia, si tratta di norme poco incisive anche per l'inadeguatezza delle sanzioni, solo di carattere amministrativo che non servono a risolvere il problema dell'inquinamento acustico. Inoltre per quanto attiene i limiti di esposizione al rumore, in base alle risultanze dell'OMS, si hanno impatti sulla salute al di sotto del livello di rumore di 55 decibel per le fasce diurna/serale e al di sotto del livello di rumore di 50 decibel per la fascia notturna, che sono le soglie stabilite dalla direttiva ambientale dell'UE. Per tali motivi l'unica vera norma di riferimento rimane l'art. 659 c.p. "disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone", la quale prevede che "chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309 (comma 1), aggiungendo che "si applica l'ammenda da euro 103 a euro 516 a chi esercita una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni di legge o le prescrizioni dell'autorità" (comma 2)."

Pur trattandosi di una contravvenzione, l'art. 659 c.p. costituisce tuttora la più rilevante difesa contro l'inquinamento acustico, in qualsiasi modo generato. Per la sua applicazione richiede -per consolidato orientamento giurisprudenziale - che si tratti di rumori "potenzialmente idonei a disturbare il riposo e le occupazioni di un numero indeterminato di persone": Sul punto la Corte di Cassazione ha chiarito che per provare il reato, non ci vogliono complicate misurazioni e denunce ma sono sufficienti le testimonianze dei presenti e degli agenti.

La legge Cartabia (D. Lgs. 150 del 10 ottobre 2022) con l'intento di deflazionare il numero dei procedimenti penali ha inteso aggiungere all'art. 659 c.p. una particolare condizione di procedibilità "la querela della persona offesa, salvo che il fatto abbia ad oggetto spettacoli, ritrovi o trattenimenti pubblici, ovvero sia commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità".



Si tratta di un intervento legislativo che certamente non rafforza la norma e la tutela del bene protetto la salute dei cittadini, ma la circoscrive tra chi inquina e chi subisce i rumori molesti. La recente giurisprudenza è servita però a definire i contorni della questione affermando che si ravvisa la procedibilità d'ufficio per il reato di disturbo della quiete pubblica ex art. 659 c.p. ogni qualvolta la musica ad alto volume e gli schiamazzi provengano da un locale di ritrovo e degli avventori dello stesso lungo la via pubblica.

Roberto Colasanti

# Il femminicidio in Italia: una piaga sociale e culturale

In Italia, il femminicidio continua a rappresentare una delle emergenze sociali più gravi e persistenti. Nonostante la crescente consapevolezza e le iniziative legislative, i dati indicano che il numero di donne uccise per mano di partner o ex partner rimane allarmante. Questo articolo, il secondo della nostra serie, esplora il fenomeno del femminicidio in Italia, analizzando non solo le statistiche più recenti, ma anche le cause profonde radicate nella cultura patriarcale e i tentativi di risposta da parte delle istituzioni. Attraverso un'analisi dettagliata, cercheremo di comprendere le sfide che il nostro paese deve affrontare per combattere efficacemente questa tragica realtà.

## Statistiche e dati recenti

Il femminicidio in Italia è una triste realtà che coinvolge decine di donne ogni anno. Secondo i dati forniti dall'ISTAT, nel 2022 sono state oltre 120 le donne uccise, in gran parte da partner o ex partner. Questo riflette una dinamica preoccupante, in cui la violenza domestica rappresenta la principale minaccia per la vita delle donne.

Le statistiche indicano che, in oltre il 50% dei casi, l'assassino è un partner attuale o precedente, il che sottolinea come la violenza di genere sia strettamente legata a relazioni intime caratterizzate da dinamiche di controllo e possesso. Questa tendenza non è nuova, ma piuttosto rappresenta un continuo che si ripete anno dopo anno, evidenziando la necessità di interventi più efficaci. Oltre agli omicidi, è importante considerare la vasta gamma di violenze che precedono il femminicidio. Molte donne subiscono abusi fisici, psicologici, economici e sessuali per anni prima che la situazione sfoci in un tragico epilogo. Questi dati devono essere letti come un campanello d'allarme, che richiede un'azione coordinata da parte delle istituzioni e della società civile per prevenire ulteriori tragedie.

## Cause Socio-Culturali e Contesto Storico

Le radici del femminicidio in Italia sono profondamente radicate nella cultura patriarcale e nei ruoli di genere tradizionali. La società italiana, come molte altre, è storicamente fondata su un modello di potere maschile che ha relegato le donne a una posizione subordinata. Questo squilibrio è alla base di molte delle violenze di genere che sfociano nel femminicidio. Un esempio emblematico di questa cultura è rappresentato dalla canzone "Una carezza in un pugno" di Adriano Celentano, che riflette una dinamica di possesso e potenziale violenza all'interno delle relazioni di coppia. La rappresentazione della donna come proprietà dell'uomo, in questo e in molti altri contesti culturali, ha contribuito a normalizzare atteggiamenti di controllo e violenza, che possono degenerare fino al femminicidio. Storicamente, la cultura dell'onore ha giocato un ruolo significativo nella perpetuazione di queste dinamiche. In molte parti

d'Italia, l'onore maschile è stato strettamente legato al comportamento delle donne, e ogni percepita infrazione poteva portare a violenze giustificate come necessarie per ristabilire l'ordine familiare e sociale. Sebbene questi atteggiamenti siano meno prevalenti oggi, le loro tracce sono ancora visibili nella società e continuano a influenzare le relazioni di genere. Negli ultimi decenni, sono stati compiuti progressi significativi nella lotta contro la violenza di genere, grazie anche all'impegno delle organizzazioni femministe e delle politiche di genere. Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga, e le resistenze culturali sono ancora forti. La consapevolezza e l'educazione rimangono strumenti cruciali per sfidare e cambiare questi modelli di comportamento.

## Risposte Legislative e Giudiziarie

L'Italia ha fatto passi avanti nel tentativo di affrontare il problema del femminicidio attraverso la legislazione.

Un esempio significativo è la legge n. 69 del 2019, conosciuta come "Codice Rosso", che ha introdotto nuove misure per accelerare l'intervento delle forze dell'ordine e della magistratura nei casi di violenza domestica e di genere. Questa legge ha riconosciuto l'urgenza di trattare i casi di violenza di genere con maggiore rapidità e severità, cercando di prevenire ulteriori abusi o tragici epiloghi. Il "Codice Rosso" ha introdotto l'obbligo per la polizia di informare immediatamente il pubblico ministero di episodi di violenza domestica, stalking e abusi sessuali, e ha previsto la possibilità di un'audizione delle vittime entro tre giorni dalla denuncia. Inoltre, sono state inasprite le pene per reati come lo stalking e la violenza sessuale, e sono stati introdotti nuovi reati



Rappresentazione artistica del codice Rosso

come la deformazione dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso. Nonostante questi progressi, permangono sfide significative. Molti casi di femminicidio sono preceduti da segnalazioni di violenza che non hanno ricevuto la dovuta attenzione, mettendo in luce le carenze nell'applicazione delle leggi esistenti. Inoltre, l'efficacia delle misure dipende fortemente dalla formazione e dalla sensibilizzazione delle forze dell'ordine e della magistratura, che devono essere in grado di riconoscere e intervenire efficacemente in situazioni di rischio.

Il "Codice Rosso" ha introdotto l'obbligo per la polizia di informare immediatamente il pubblico ministero di episodi di violenza domestica, stalking e abusi sessuali, e ha previsto la possibilità di un'audizione delle vittime entro tre giorni dalla denuncia. Inoltre, sono state inasprite le pene per reati come lo stalking e la violenza sessuale, e sono stati introdotti nuovi reati come la deformazione dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso.

Nonostante questi progressi, permangono sfide significative. Molti casi di femminicidio sono preceduti da segnalazioni di violenza che non hanno ricevuto la dovuta attenzione, mettendo in luce le carenze nell'applicazione

**Dott. Fabio Fedeli, magistrato onorario presso la Corte d'appello dei minori di Firenze, psicologo, criminologo coordinatore della Regione Toscana per l'Associazione Pro Territorio e Cittadini Odv con l'articolo in titolo e quelli che saranno pubblicati sui prossimi numeri del giornale affronta il fenomeno criminale tristemente noto con il nome di femminicidio**

delle leggi esistenti. Inoltre, l'efficacia delle misure dipende fortemente dalla formazione e dalla sensibilizzazione delle forze dell'ordine e della magistratura, che devono essere in grado di riconoscere e intervenire efficacemente in situazioni di rischio. La risposta giudiziaria al femminicidio deve essere accompagnata da un cambiamento culturale più ampio, che affronti le radici della violenza di genere. Questo richiede non solo leggi più severe, ma anche programmi educativi che promuovano l'uguaglianza di genere e sfidino i pregiudizi e gli stereotipi che perpetuano la violenza.

## Conclusione

Il femminicidio in Italia è un fenomeno complesso che richiede una risposta articolata, che coinvolga sia l'aspetto legislativo che quello culturale. Le leggi come il "Codice Rosso" rappresentano un passo avanti importante, ma da sole non sono sufficienti a sradicare un problema che affonda le sue radici in secoli di cultura patriarcale e di ruoli di genere tradizionali. Per fare progressi significativi, è necessario un approccio integrato che combini l'applicazione rigorosa della legge con iniziative di educazione e sensibilizzazione. Solo attraverso un cambiamento profondo della cultura e delle mentalità sarà possibile ridurre e, speriamo, eliminare il femminicidio. Questo secondo articolo ha cercato di esplorare in modo più specifico il contesto italiano, analizzando non solo le statistiche e le cause, ma anche le risposte legislative. Nei prossimi articoli, continueremo ad approfondire altri aspetti cruciali di questo fenomeno, inclusi i confronti internazionali e le strategie di prevenzione.

## Fabio Fedeli

Coordinatore APTEC Regione Toscana



**Sei vittima di violenza e non sai cosa fare?**

**Chiedi informazioni e assistenza tramite email a**

[tutelavittime@proterritorioecittadini.onlus.it](mailto:tutelavittime@proterritorioecittadini.onlus.it)

**oppure vai sul sito [www.proterritorioecittadini.onlus.it](http://www.proterritorioecittadini.onlus.it)**

**Un team di avvocati, psicologi, criminologi e operatori anti violenza**

**risponderà gratuitamente alle tue richieste nella massima riservatezza**

## Ufficio legale APTEC rubrica di quesiti legali

Spett.le Ufficio legale Associazione Pro Territorio e Cittadini

Quale figlio unico sono molto preoccupato per mio padre di ottant'anni che vive da solo nella propria casa a circa cento chilometri di distanza dalla mia abitazione perché da qualche mese mi sono accorto che fa fatica ad arrivare a fine mese con i soldi della pensione, cosa che non era mai successa prima e senza che apparentemente abbia dovuto sostenere maggiori spese rispetto al passato. Dopo qualche giorno sono stato contattato dal direttore della filiale dell'Istituto di Credito, che conosco personalmente, ove mio padre tiene il conto corrente per l'accredito della pensione e sul quale ho la delega ad operare, che mi ha confermato l'ingiustificato incremento delle somme prelevate, ma soprattutto della sua richiesta di svincolare alcuni titoli di stato che di solito rinnovava alla scadenza. Ho deciso allora di farlo sorvegliare per una settimana da un investigatore privato, il quale ha documentato fotograficamente che mio padre in un paio di occasioni si era recato al bancomat per prelevare duecento euro ogni volta che successivamente consegnava ad una signora di circa quarant'anni di età. Tramite la banca ho avuto la lista dei movimenti avvenuti nell'ultimo mese da dove risultano prelievi per circa diecimila euro. Allora ho parlato con mio padre il quale mi ha riferito che la signora che ha conosciuto al bar che è solito frequentare ha una bambina di otto anni bisognosa di cure mediche e che lui si è sentito di prestargli quei soldi. Vorrei sapere cosa posso fare per difendere mio padre che è ancora lucido e in buona salute da questa persona senza scrupoli interessata ai suoi soldi.

A.S.

## Forze Armate e di Polizia L'assistenza degli E.T.S. ai whistleblower

La normativa sul whistleblowing introdotta dal D.lgs. 24/2023, mira a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante e a prevenire ritorsioni. Il Consiglio di Stato, con il parere 1485/2023, ha chiarito che per il personale militare e di polizia, continuano a valere le norme dei loro ordinamenti disciplinari, che regolano le segnalazioni di irregolarità e le relazioni gerarchiche. Il Ministero della Difesa il 16 luglio 2024 ha emanato le linee guida per la protezione dei whistleblower, precisando che per i militari delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, la tutela prevista dalla normativa sul whistleblowing non fa venir meno gli obblighi di:

- osservare le previsioni di cui agli artt. 100 e 177 c.p.m.p. con conseguente obbligo di rapporto ai propri superiori;
- comunicare superiormente ogni evento occorso che possa avere riflessi sul servizio, ai sensi dell'art. 748, co. 5, lett. b) TUOM;
- predisporre apposito rapporto ricorrendo l'ipotesi di danno erariale da trasmettere per via gerarchica al Comandante dell'organismo, come disposto dall'art. 452 TUOM;
- relazionarsi correttamente con i superiori secondo le prescrizioni di cui agli artt. 715 e 735 TUOM;- per tutti gli Ufficiali e Agenti di Polizia Giudiziaria, di comunicare la notizia di reato al Pubblico Ministero ai sensi dell'art. 347 c.p.p., osservando anche le particolari modalità previste dall'art. 237 TUOM;
- di assicurare le funzioni di polizia giudiziaria militare, nell'ordine, oltre che da parte dei Comandanti di Corpo, anche degli Ufficiali, dei Marescialli e dei Brigadieri dei Carabinieri, ex art. 301 c.p.m.p. Il personale militare delle FF.AA. e dell'Arma dei Carabinieri deve trasmettere le segnalazioni attraverso i canali appositamente predisposti:

- canale interno;
- canale esterno (gestito da ANAC);
- divulgazioni pubbliche;
- denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile. La segnalazione del potenziale illecito deve essere inoltrata prioritariamente sul canale interno affidato al RCPT del Ministero della Difesa tramite l'apposita piattaforma telematica accessibile dalla pagina web *Amministrazione trasparente* in grado di



garantire l'assoluta riservatezza sull'identità del segnalante e sul contenuto della segnalazione. Il ricorso alla piattaforma non sostituisce però l'onere di comunicazione:

- alla scala gerarchica ai sensi degli artt. 715 e 735 TUOM;
- all'Autorità Giudiziaria, qualora si tratti di fatti penalmente rilevanti;
- per via gerarchica al Comandante dell'organismo ai sensi dell'art. 452 TUOM, ricorrendo ipotesi di danno erariale. Il canale esterno gestito dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) può essere utilizzato nel caso in cui il canale interno non sia attivo o conforme; il segnalante abbia già effettuato una segnalazione interna e la stessa non abbia avuto seguito; il segnalante abbia fondati motivi di ritenere che alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione oppure che dalla violazione possa derivare un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse. In un quadro così articolato e complesso i whistleblower delle Forze Armate e dei Carabinieri potranno avvalersi dell'assistenza gratuita degli esperti legali e psicologi dell'Associazione Pro Territorio e Cittadini odv che ha stipulato specifica convenzione ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 24/2023 con l'ANAC. Sarà sufficiente inoltrare una richiesta di contatto all'indirizzo email segnalazioneilleciti@proterritorioecittadinionlus.it per avere un appuntamento telefonico o in presenza gratuito con un esperto in materia dell'associazione.

Roberto Colasanti



## Circonvenzione di incapace Risponde l'avvocato Andrea Colasanti

Gentile lettore,

al fine di poter intraprendere un puntuale percorso di tutela rispetto a quanto da Lei rappresentato occorrerà dapprima opportunamente indagare la condizione psico-fisica di suo padre onde verificare se le ingenti e periodiche elargizioni di denaro siano coscienti e deliberate, e quindi rientranti nell'ambito del diritto alla libera disposizione del proprio patrimonio, oppure frutto di un approfittamento del suo stato di incapacità cognitiva o anche di sola vulnerabilità emotiva da parte di soggetti terzi. In quest'ultimo caso sarà indispensabile un approccio interdisciplinare per fornire una tutela tempestiva e adeguata alla sfera personale e patrimoniale di suo padre; invero, in base al suo racconto, potrebbero sussistere i presupposti del reato di circonvenzione di incapace previsto dall'art. 643 del codice penale che consiste nella condotta di chi abusi dello stato di infermità o deficienza psichica di una persona, inducendola a compiere atti per questa dannosi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto. Ebbene, nella descrizione del caso sembrano palesarsi, fatti salvi i debiti approfondimenti, gli elementi sintomatici del predetto reato, per cui potrebbe richiedere primariamente una tutela penale al fine di far cessare le condotte di possibili soggetti approfittatori provvedendo a presentare una denuncia-querela alla competente Autorità Giudiziaria e fornendo quanto più possibile indicazioni sulla persona che si sta facendo consegnare le somme di denaro. Parallelamente, si suggerisce di valutare l'opportunità di rivolgersi al giudice tutelare tramite la presentazione del ricorso volto all'apertura dell'amministrazione di sostegno ex art. 404 c.c., anche in via provvisoria, a beneficio di suo padre in modo da tutelarne per il futuro da ogni forma subdola di aggressione patrimoniale: infatti, in seguito ed in base al decreto di apertura suo padre sarà assistito da un amministratore di sostegno che lo sostituirà e affiancherà per il compimento di tutti gli atti patrimoniali. Occorre precisare che l'istituto dell'amministrazione di sostegno rappresenta uno strumento duttile ed elastico che permette di far fronte ad eterogenee esigenze di tutela del soggetto che per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovi nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Sotto questo ultimo profilo, è infatti importante sottolineare che potrà ricorrersi a tale istituto anche quando la persona fragile non risulti affetta da una accertata infermità psico-fisica che ne comporti un'incapacità totale di intendere e volere, ma anche quando presenti una scarsa capacità di comprensione degli aspetti economici e giuridici del proprio agire o ad una vulnerabilità della sfera emotiva-cognitiva che la rende facile vittima di pressione psicologiche esterne. A tal proposito, si segnala che la giurisprudenza è ormai unanime nel prevedere fondato il ricorso a suddetto istituto anche in presenza di un soggetto affetto da ludopatia, tossicodipendenza, alcolismo o anche che mostri una condotta di prodigalità futile e immotivata, dalla quali derivi un rischio di futura indigenza: in questi casi, una limitazione della capacità di spesa del soggetto non rappresenta una indebita compressione della sua autonomia personale ma l'unico efficace strumento di tutela del suo patrimonio che si riflette direttamente sulla capacità di prendersi adeguata cura di sé.

**Per quesiti legali o segnalazioni attinenti agli ambiti di intervento dell'Associazione scrivere a**

[ufficiolegale@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:ufficiolegale@proterritorioecittadinionlus.it)

## Pro Territorio e Cittadini

### In difesa delle vittime di reati ed errori giudiziari

**Nella prossima dichiarazione dei redditi puoi  
fare la tua parte con un semplice gesto**

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97524870587**

# Accesso involontario nelle Z.T.L. (zone a traffico limitato)

**Questo articolo si propone di offrire un ausilio all'utente della strada contro l'automatismo del sistema sanzionatorio che può generare effetti spropositati, di fronte ad un unico errore di cui il non era pienamente consapevole.**

Le Zone a Traffico Limitato (ZTL) sono porzioni del territorio urbano in cui l'accesso, la circolazione e la sosta dei veicoli sono limitati o vietati in specifici giorni o fasce orarie, al fine di tutelare gli interessi pubblici rilevanti quali la salute, l'ambiente e la salvaguardia del patrimonio storico. La disciplina delle ZTL trova fondamento nel Codice della Strada (D.Lgs. 30 aprile 1992 e successive modificazioni), in particolare nell'art. 7, che attribuisce ai Comuni la competenza a regolare la circolazione all'interno dei centri abitati. In attuazione di tale disposizione i Sindaci, possono istituire ZTL mediante apposite ordinanze, con finalità quali la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, la tutela della sicurezza stradale e la promozione della mobilità sostenibile. L'accesso a tali aree viene di norma consentito solo a determinate categorie di veicoli o soggetti come i residenti, i mezzi pubblici, i veicoli elettrici o coloro che siano espressamente autorizzati per particolari esigenze. Il controllo degli accessi avviene, di regola, attraverso dispositivi elettronici di rilevazione automatica delle targhe; se il sistema rileva un transito non autorizzato, viene avviata la procedura per la irrogazione della sanzione amministrativa prevista. Le ZTL, in sintesi, rappresentano provvedimenti amministrativi di carattere generale, adottati nel rispetto del "principio di proporzionalità" e adeguatezza che limitano la libertà di circolazione in modo legittimo, poiché finalizzati a soddisfare interessi pubblici e privati per il benessere collettivo. Il "principio di proporzionalità" impone che l'intervento sanzionatorio della pubblica amministrazione sia adeguato, necessario e non eccessivo rispetto alla violazione commessa. La stessa Corte Costituzionale (ad es. sentenza n. 46 del 2023) in più occasioni ha precisato che: «il principio di proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità dell'illecito» è «applicabile anche alla generalità delle sanzioni amministrative» (ex plurimis, sentenza n. 112 del 2019) e, dall'altro, che anche per le sanzioni amministrative si prospetta «l'esigenza che non venga manifestamente meno un rapporto di congruità tra la sanzione e la gravità dell'illecito sanzionato», in particolare dando rilievo «al disvalore concreto di fatti pure ricompresi nella sfera applicativa della norma» (sentenza n. 185 del 2021). Tuttavia, in alcuni contesti territoriali quali ad esempio aree urbane a forte vocazione turistica o commerciale, ovvero caratterizzate da elevata densità abitativa, la concreta applicazione delle ZTL ha

suscitato, in dottrina e nell'opinione pubblica, interrogativi sull'effettivo equilibrio tra la finalità dichiarata e gli effetti pratici del provvedimento. In particolare, la rilevante incidenza delle sanzioni comminate, unita talvolta ad una segnaletica ritenuta poco chiara o a regole non sempre facilmente comprensibili, può rendere difficile per i cittadini orientarsi. Basti pensare a certe articolazioni orarie che prevedono, ad esempio, una ZTL diurna attiva da lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 20:00, a cui si affianca una ZTL notturna attiva ogni venerdì e sabato, ma solo dalle 23:00 alle 6:00 del giorno successivo nel semestre invernale, e dalle 20:00 alle 6:00 nel semestre estivo. Un vero rompicapo, che più che regolare il traffico, sembra voler mettere alla prova l'attenzione e la memoria del cittadino, o forse testare l'efficienza del sistema sanzionatorio. In tali casi, l'automatismo del sistema sanzionatorio delle ZTL può generare effetti sproporzionati, in particolare quando si accumulano più multe in breve tempo per un unico errore commesso dal cittadino, che magari non era pienamente consapevole della sua violazione. In questo contesto, risulta significativo osservare come, in molte ZTL, sia prevista la possibilità di accedere previo pagamento di un contributo giornaliero, che rappresenta una sorta di deroga temporanea. In tale circostanza, il veicolo si "trasforma" e può essere considerato autorizzato all'accesso. Tuttavia, se il cittadino paga correttamente il contributo giornaliero, ad esempio di 5 euro, non sorgono problemi. Ma se, per errore, non si accorge di avere commesso l'infrazione, e transita più volte nella stessa ZTL, magari a distanza di pochi minuti, può vedersi comminare sanzioni per importi complessivi pari a migliaia di euro. In tale contesto, non occorre spiegare ulteriormente quanto possa risultare evidente la sproporzione della sanzione rispetto alla violazione commessa. *Del resto, non è raro che alcune amministrazioni comunali, di fronte alla possibilità di interpretare la norma in modo più favorevole al cittadino, scelgano invece l'applicazione più rigorosa, moltiplicando le sanzioni. Quasi a voler rivendicare, più per una questione di principio che di equità sostanziale, una sorta di "diritto alla reiterazione sanzionatoria", talvolta persino in misura tale da fare passare in secondo piano la reale funzione dissuasiva e preventiva della norma. Quanto al principio di proporzionalità (richiamato, tra l'altro, dall'art. 1 della legge 689/1981 e dai principi generali dell'ordinamento), sembra talvolta destinato a restare un elegante richiamo teorico nei convegni, più che un criterio effettivamente applicato nella redazione dei verbali.* La violazione all'accesso non autorizzato viene normalmente sanzionata ai sensi dell'art. 146 del C.d.S. per violazione della segnaletica o, in base all'art. 7 comma 13, per inosservanza della relativa ordinanza comunale. Fino al 17.11.2024 (entrata in vigore del nuovo C.d.S.), non esisteva una

regolamentazione esplicita per le violazioni multiple nella stessa giornata, lasciando spazio all'interpretazione giurisprudenziale e generando incertezze, soprattutto in caso di ripetuti per errore o distrazione. In tal senso, la Cassazione, Sezione II Civile, con ordinanza n. 19680 del 17 luglio 2024, aveva già precisato che "Le violazioni, anche in tempi diversi, della medesima norma (art. 7, comma 9, CdS) relativa alla circolazione di un veicolo non avente i requisiti amministrativi richiesti dalla legge (nel caso che ci occupa: mancanza del permesso di accesso a ZTL) devono, semmai, essere considerate come un'unica infrazione in quanto reiterazioni del medesimo illecito amministrativo (reiterazione specifica), ai sensi della legge vigente (v. art. 8 bis legge n. 689/1981." La Corte aveva, quindi, confermato la legittimità di un unico verbale di contestazione, ritenendo irrilevante, ai fini sanzionatori, la pluralità delle infrazioni successive purché riconducibili a una unica condotta reiterata.



Con la riforma introdotta nel novembre 2024, il nuovo Codice della Strada ha affrontato la questione introducendo modifiche con gli art. 198 e 198 bis. L'art. 198, stabilisce che, in caso di violazioni multiple della stessa norma, l'importo delle sanzioni non deve essere moltiplicato per ogni singola infrazione ma può essere cumulato, senza superare il triplo della sanzione più grave. L'articolo 198 bis, invece, dispone che, in caso di infrazioni ripetute (come accessi consecutivi a una ZTL), se non c'è contestazione immediata, le violazioni possono essere trattate come una unica infrazione, riducendo così l'importo complessivo delle sanzioni. Alla luce di quanto sopra esposto, è evidente che l'accesso involontario in una ZTL, sebbene possa integrare una violazione formale, non sempre giustifica un trattamento sanzionatorio automatico e moltiplicato, specie in presenza di circostanze unitarie, non consapevoli e prive di intento elusivo. L'attuale disciplina, così come delineata dagli art. 198 e 198 bis del C.d.S., in continuità con l'orientamento già espresso dalla Corte di Cassazione, consente oggi di valorizzare tali situazioni, riconducendo più violazioni ad una unica condotta, qualora risultino reiterazioni dello stesso comportamento in tempi ravvicinati e in assenza di contestazione

tutelare i propri diritti: La prima cosa da fare è analizzare attentamente i verbali ricevuti, verificando se siano corretti sotto il profilo formale, procedurale e sostanziale. Solo dopo un'attenta valutazione di questi elementi sarà possibile decidere se procedere con un pagamento in misura ridotta oppure attivare una tutela in sede amministrativa o giurisdizionale, per chiedere l'annullamento o la riduzione della sanzione. Presentare ricorso, a scelta: al Prefetto, entro 60 giorni dalla ricezione della notifica, mediante raccomandata o consegna diretta; oppure al Giudice di Pace, entro 30 giorni, depositando un atto di opposizione nel quale evidenziare l'assenza di dolo o reiterazione cosciente, e richiamando il principio di proporzionalità e i criteri affermati dalla giurisprudenza consolidata, tra cui l'esigenza che la sanzione sia proporzionata, congrua e non manifestamente eccessiva rispetto alla gravità della violazione. È importante ricordare che il cittadino come sopra descritto non è privo di strumenti di tutela. In presenza comunque di dubbi sulla legittimità del verbale o sulla proporzionalità della sanzione, è sempre possibile rivolgersi a professionisti del settore o ad associazioni di tutela dei diritti che forniscono supporto e consulenza per valutare la fondatezza del provvedimento e, se del caso, predisporre un ricorso efficace.

**Massima Mazzara**  
Coordinatore APTEC Sicilia



Per sostenere le attività dell'associazione è possibile effettuare delle donazioni tramite bonifico sul conto corrente intestato all'associazione Pro Territorio e Cittadini avente il seguente

**IBAN: IT 22 0 08787 39091 00000081032**

Se siete interessati a collaborare con la nostra associazione:

in qualità di volontari;

per aprire una sezione locale;

per segnalare casi di interesse collettivo,

inviate una email a

[segreteria@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:segreteria@proterritorioecittadinionlus.it)

specificando i vostri recapiti di contatto.

# Spoofing: Cos'è e come difendersi dalla frodi digitali

Lo **spoofing** è una pratica fraudolenta ampiamente diffusa nel campo della sicurezza informatica, in cui un truffatore si spaccia per una fonte legittima allo scopo di ingannare la vittima. Derivato dal termine inglese "to spoof", che significa falsificare o ingannare, lo spoofing può assumere varie forme, a seconda del tipo di tecnologia o di rete coinvolta. Può colpire individui e aziende, con l'obiettivo di ottenere informazioni sensibili, come password, dati personali, o di compromettere sistemi di sicurezza.

L'evoluzione delle tecnologie digitali ha aumentato il numero di metodi utilizzati per lo spoofing, rendendo fondamentale la consapevolezza delle tecniche utilizzate dai truffatori e le contromisure che si possono adottare per proteggersi.

## Tipi di Spoofing

Esistono diverse forme di spoofing, ciascuna con un diverso vettore di attacco. Ecco le più comuni:

### 1. Email Spoofing

L'**email spoofing** si verifica quando un truffatore invia un'email che sembra provenire da un mittente legittimo, come un amico, un'azienda o un'istituzione governativa. Questo tipo di attacco viene spesso utilizzato nelle campagne di **phishing**, in cui i malintenzionati inviano email fraudolente per ottenere dati sensibili, come password, numeri di carte di credito o informazioni personali.

**Segnali di email spoofing:** Errori grammaticali, link sospetti, indirizzi email leggermente modificati.

### 2. Caller ID Spoofing

Il **caller ID spoofing** si verifica quando un truffatore falsifica il numero di telefono visualizzato sul dispositivo della vittima. Questo metodo è utilizzato spesso nelle truffe telefoniche, dove i truffatori si spacciano per rappresentanti di aziende, enti governativi o banche, inducendo la vittima a fornire dati sensibili o a effettuare pagamenti.

**Segnali di caller ID spoofing:** Chiamate provenienti da numeri noti (come il proprio operatore telefonico o banca) con richieste di informazioni personali o urgenti, oppure chiamate da numeri brevi e sconosciuti.

### 3. SMS Spoofing

Lo **SMS spoofing**, o **smishing**, è una variante di spoofing in cui i truffatori inviano messaggi di testo che sembrano provenire da un mittente affidabile, come la tua banca o un'azienda. Spesso contengono link a siti web fraudolenti o richiedono informazioni personali o finanziarie.

#### Lo Smishing: Cos'è e Come Funziona

Negli ultimi anni, il fenomeno dello smishing ha visto una crescita preoccupante. Questo tipo di truffa, che combina il termine "SMS" e "phishing", mira a ingannare gli utenti tramite messaggi di testo per ottenere informazioni personali e finanziarie. Capire cosa sia lo smishing, come funzioni e come proteggersi è fondamentale per evitare di cadere vittima di truffatori sempre più sofisticati.

#### Cos'è lo Smishing?

Lo smishing è una variante del phishing che utilizza messaggi di testo, spesso SMS, per persuadere la vittima a cliccare su un link o a condividere informazioni sensibili. A differenza del phishing tradizionale, che sfrutta principalmente e-mail, lo smishing punta sulla familiarità e sulla credibilità del formato SMS, sfruttando la fiducia degli utenti nei confronti di messaggi apparentemente legittimi da banche, istituti finanziari o persino contatti fidati.

#### Come Funziona lo Smishing?

I messaggi smishing spesso sembrano provenire da mittenti attendibili, come banche, servizi postali o persino enti governativi.

Generalmente, un SMS smishing contiene:

**Messaggio di Urgenza o Allarme:** La richiesta spesso ha un tono di emergenza, avvertendo di attività sospette sull'account bancario o di un pacco in attesa di ritiro.

**Link o Numero di Telefono Falsi:** La vittima è invitata a cliccare su un link o a chiamare un numero. Il link reindirizza a siti che imitano perfettamente quelli legittimi per raccogliere credenziali di accesso e informazioni personali.

**Richiesta di Informazioni Sensibili:** Una volta cliccato sul link, l'utente è invitato a inserire informazioni riservate come dati di accesso, numero di carta di credito o codice fiscale.

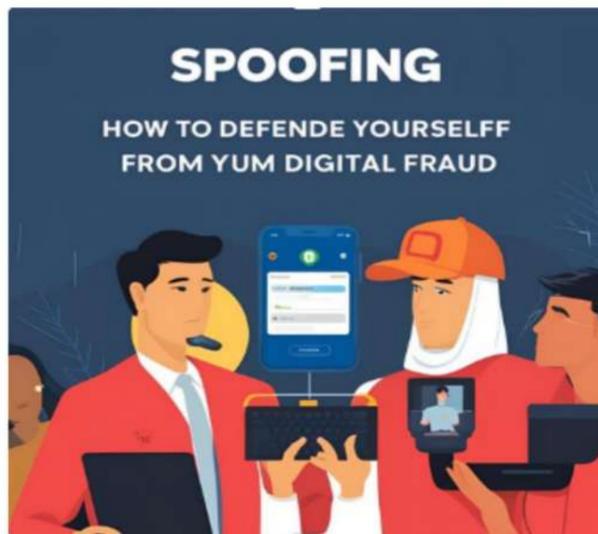
### 4. IP Spoofing

Lo **IP spoofing** consiste nel falsificare l'indirizzo IP da cui sembra provenire una comunicazione o una richiesta. Questo metodo è utilizzato per nascondere la vera identità di un hacker o per eseguire attacchi DDoS (Distributed Denial of Service), sovraccaricando i server con traffico proveniente da indirizzi IP falsificati.

**Segnali di IP spoofing:** Difficili da identificare per un utente normale, ma spesso possono essere rilevati attraverso un'analisi avanzata del traffico di rete da parte degli amministratori IT.

### 5. Website Spoofing

Lo **website spoofing** avviene quando un truffatore crea un sito web che imita esattamente quello di un'azienda o istituzione legittima. L'obiettivo è far sì che gli utenti inseriscano le proprie credenziali, informazioni di pagamento o altri dati sensibili in un sito falso. **Segnali di website spoofing:** URL simili ma non esattamente corrispondenti al sito legittimo (es., "www.bank-secure.com" invece di "www.bank.com"), pagine che chiedono informazioni sensibili senza ragione apparente.



### 6. Come Difendersi dallo Spoofing

La prevenzione contro lo spoofing richiede un mix di consapevolezza personale e l'uso di strumenti di sicurezza. Di seguito alcune misure che possono aiutarti a proteggerti:

**Verifica Sempre le Comunicazioni** - Quando ricevi una comunicazione sospetta, che sia un'email, un SMS o una chiamata, non fidarti immediatamente. Verifica la legittimità del messaggio o della chiamata contattando direttamente l'ente o la persona coinvolta attraverso un canale alternativo. Non rispondere direttamente all'SMS o all'email sospetta, né cliccare sui link o fornire dati personali per telefono.

**Controlla l'Indirizzo o il Numero del Mittente** - Esamina attentamente l'indirizzo email o il numero di telefono da cui proviene il messaggio.

Anche piccoli errori, come una lettera mancante o un dominio differente, possono essere indizi di spoofing. **Non Cliccare su Link Sospetti** - Se un'email o un messaggio di testo ti chiede di cliccare su un link, passa il mouse (senza cliccare) sul link per vedere l'URL completo o, in caso di SMS, controlla manualmente l'URL digitandolo nel browser. Se l'URL non corrisponde a quello che ti aspetti, non cliccare. **Utilizza l'Autenticazione a Due Fattori (2FA)** - Molte piattaforme offrono l'autenticazione a due fattori per aggiungere un ulteriore livello di sicurezza. Utilizzando un'app di autenticazione come Google Authenticator o Authy, potrai ridurre i rischi associati a un eventuale furto delle tue credenziali tramite spoofing. **Aggiorna Regolarmente Software e Antivirus** - Mantieni aggiornati il tuo sistema operativo, browser e software di sicurezza per proteggerti dalle minacce. Le patch di sicurezza regolari aiutano a chiudere vulnerabilità sfruttabili dagli hacker. **Usa Strumenti di Sicurezza Avanzati** - Per proteggerti da attacchi di spoofing email, molte aziende implementano protocolli di autenticazione come **SPF** (Sender Policy Framework), **DKIM** (DomainKeys Identified Mail) e **DMARC** (Domain-based Message Authentication, Reporting, and Conformance), che aiutano a verificare l'autenticità dei messaggi email.

**Attenzione ai Tatticismi di Pressione e Urgenza** - I truffatori spesso creano un senso di urgenza per spingerti a compiere azioni avventate, come condividere informazioni personali o fare pagamenti rapidi. Se ti senti sotto pressione, prenditi il tempo per fermarti e verificare la richiesta.

### 7. Aspetti socio giuridici (condotta criminale)

La condotta potrebbe violare alcune norme disciplinate dall'Ordinamento Giuridico Italiano, in particolare i delitti di cui agli articoli:

#### Aspetti Socio-Giuridici (Condotta Criminale)

La condotta può violare alcune norme del Codice Penale, in particolare:

**Art. 494 c.p.** (sostituzione di persona)

**Art. 615 ter c.p.** (accesso abusivo a un sistema informatico o telematico)

**Art. 615 quater c.p.** (detenzione e diffusione abusiva di mezzi di accesso a sistemi informatici o telematici)

**Art. 640 ter c.p.** (frode informatica)

#### Conclusioni

Lo spoofing è una minaccia digitale sempre più sofisticata che sfrutta la fiducia degli utenti per rubare informazioni personali, diffondere malware o manipolare le reti informatiche. La chiave per difendersi è la consapevolezza: verificare sempre le comunicazioni, non fidarsi ciecamente di messaggi urgenti e usare gli strumenti di sicurezza disponibili. Mantenere un atteggiamento critico e informato può fare la differenza nella protezione contro queste frodi digitali.

#### Nota personale

Ho approfondito questo argomento poiché sono stato oggetto di attacchi di spoofing tramite SMS per ben due volte. La prima volta, un numero che sembrava quello della mia banca mi invitava a contattarla per sospette spese non autorizzate. La seconda volta, mi è stato inviato un SMS per una spesa su Amazon Prime di 293 Euro, ma, contattando il numero con il telefono fisso, ho scoperto che erano truffatori. Erano in più di uno, giovani e italiani, almeno dalla voce.

**Enrico Di Palma**

**Referente APTEC Guidonia Montecelio**

## Cesano Informa

Periodico di cultura ed informazione

Registrato al Tribunale di Roma il 03/02/2006 al n.36 del reg. stampa periodica

Direttore Responsabile: Gabriele Colasanti  
Editore e proprietario: Patrizia Belloni

Redazione: Via Marino Dalmonte n. 54 - 00123 Roma  
segreteria@proterritorioecittadinionlus.it

## Recapiti email sedi APTEC:

[tutelavittime@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:tutelavittime@proterritorioecittadinionlus.it)

[toscana@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:toscana@proterritorioecittadinionlus.it)

[marche@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:marche@proterritorioecittadinionlus.it)

[campania@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:campania@proterritorioecittadinionlus.it)

[lazio@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:lazio@proterritorioecittadinionlus.it)

[calabria@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:calabria@proterritorioecittadinionlus.it)

[sicilia@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:sicilia@proterritorioecittadinionlus.it)

[ufficiolegale@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:ufficiolegale@proterritorioecittadinionlus.it)

[guidoniamontecelio@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:guidoniamontecelio@proterritorioecittadinionlus.it)

[www.proterritorioecittadinionlus.it](http://www.proterritorioecittadinionlus.it)

[segnalazioneilleciti@proterritorioecittadinionlus.it](mailto:segnalazioneilleciti@proterritorioecittadinionlus.it)